

LA MOSCHEA RUPESTRE DEL BALZO DELLA ROSSA A SPERLINGA (SICILIA)

di
ALDO MESSINA

Il Balzo della Rossa è un dosso roccioso emergente a nord di Sperlinga, in una zona montana della Sicilia interna tra l'Etna e la costa tirrenica, in cui è largamente diffuso il trogloditismo medievale. Le qualità del sito a favore dell'insediamento umano sono già evidenti nei resti di un villaggio capannicolo della prima età del Bronzo, di cui abbondano sul terreno le caratteristiche ceramiche a decorazione geometrica dipinta. Nel Medioevo il dosso ha accolto alcune escavazioni di notevole impegno tecnico, riferibili ad un'unica struttura insediativa.

Al centro dell'affioramento è una grande sala rettangolare di m 9×7, con ingresso rialzato e finestrone sul lato opposto. Al di sopra una rampa porta in cima al roccione, dove era alloggiata una torre in muratura. Questa sistemazione, nota in questa zona anche da altri esempi, è caratteristica di una residenza fortificata di campagna, una sorta di "castello rupestre", ricavata artificialmente all'interno di una guglia rocciosa.

Nel declivio occidentale del dosso, in posizione appartata, è una seconda sala rettangolare di m 10×4,45, che, a differenza della precedente, è disposta trasversalmente e con parete di fondo a sud. Lo spazio interno è articolato da due pilastri centrali, risparmiati nella roccia, che determinano nel senso della larghezza tre campate equivalenti e nel senso della profondità due navate parallele alla parete di fondo. Si riconosce la struttura oblunga e pilastrata di una sala di preghiera islamica di area occidentale.

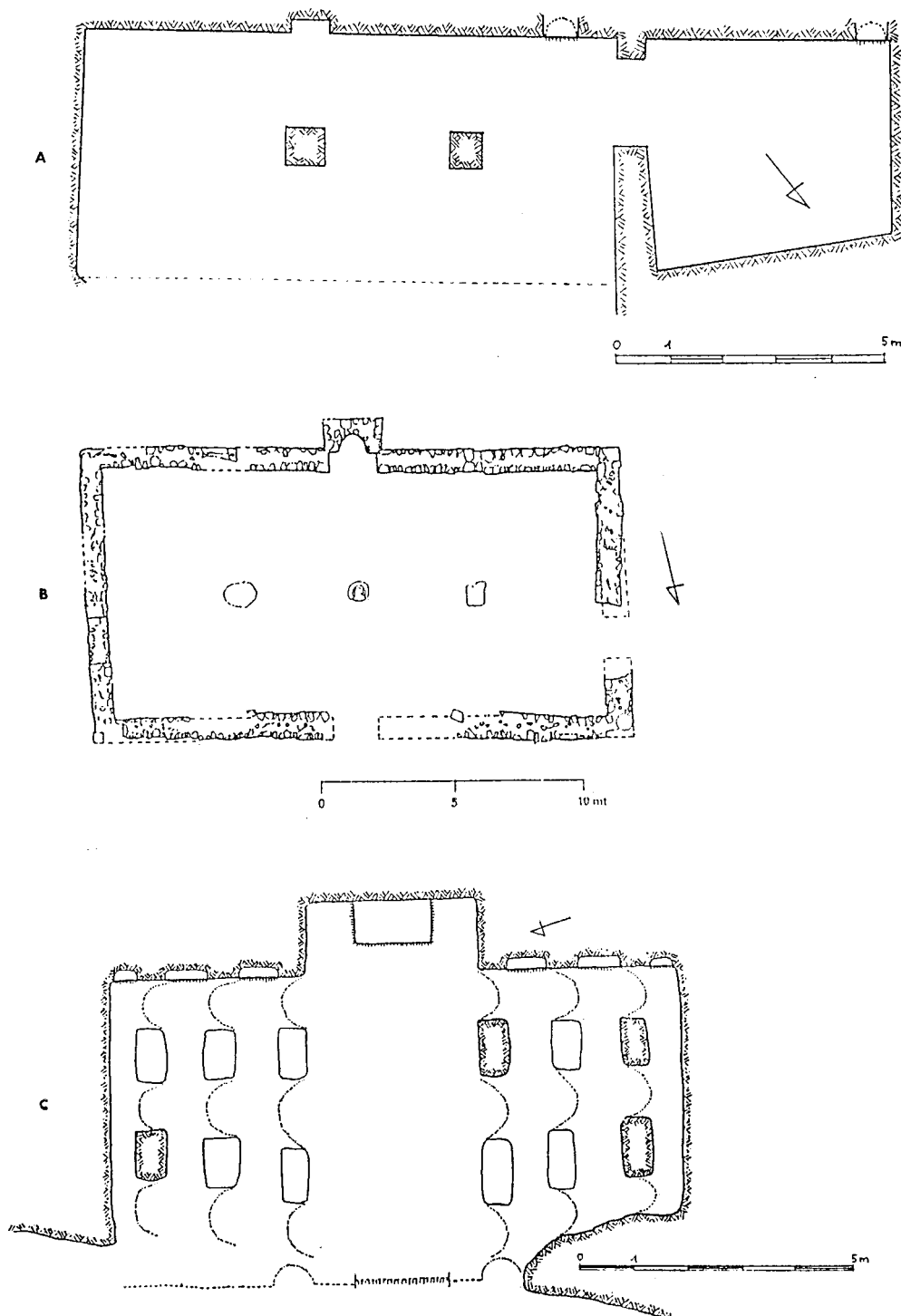


Fig. 1 – a) Planimetria della moschea rupestre del Balzo della Rossa a Sperlinga; b) planimetria della moschea di Segesta; c) planimetria della moschea rupestre di Rometta.

La nicchia del *mihrab*, oggi sfondata e tompagnata in muratura, è scavata nella parete di fondo, che ha funzione di *qibla*, orientata canonicamente verso sud. Risulta decentrata nel settore est della sala, in corrispondenza del pilastro sinistro, che si frapponeva alla vista della nicchia. Purtroppo il crollo della parete esterna della sala non permette di riconoscere la posizione della soglia in relazione alla nicchia del *mihrab*.

Il settore ovest, oggi destinato ad usi agricoli con la costruzione di muri posticci, è illuminato nella parete *qibla* da una finestra arcuata, larga m 0,75. La sala di preghiera è fiancheggiata ad ovest da un ambiente di servizio circa quadrato di m 4,70 di lato. Vi si accede direttamente dalla sala ed è illuminato da un oculo ovale.

La sala del Balzo della Rossa è affine nella sua estrema semplicità alla moschea venuta in luce di recente negli scavi di Segesta (MOLINARI 1997): un vano oblungo con ingresso nel lato maggiore nord, in asse con la nicchia del *mihrab* e sostegni centrali che separano lo spazio in due navate parallele al muro *qibla*. L'altra moschea rupestre che si conserva in Sicilia, quella di Rometta (MESSINA 1998), si ispira invece al modello più articolato di sala ipostila, in cui si impiega un numero cospicuo di pilastri che delimitano una navata centrale in asse con il *mihrab* e navatelle laterali parallele alla *qibla*.

Dal punto di vista metrologico è interessante osservare che le tre moschee siciliane sono riconducibili ad una stessa unità di misura: il cubito arabo di m 0,5175. Il muro *qibla* nelle due moschee rupestri è sostanzialmente uguale (m 10,40 a Rometta, m 10 a Sperlinga) e corrisponde alla misura intera di 20 cubiti (= m 10,35). Quello della moschea di Segesta [m 20,50] è il doppio, pari a 40 cubiti.

Alcuni indizi segnalano il riutilizzo della moschea come

luogo di culto cristiano a seguito di una nuova orientazione verso est. Infatti la parete orientale conserva tracce di intonaco dipinto (cornici di pannelli, motivi stellari) e due anelloni reggilampada alle estremità del soffitto dovevano illuminare un altare mobile, collocato al centro della parete in posizione canonica.

L'edificio aveva servizio cimenteriale. All'esterno conserva alcune fosse antropomorfe scavate nella roccia in direzione est-ovest. I resti di due tombe antropomorfe con la stessa orientazione sono scavate all'imbocco della sala, ma non è chiaro se all'interno o all'esterno. Altre tombe terragne del tipo a cista sono venute in luce nel terreno circostante.

Il riconoscimento della moschea in un contesto rupestre di tipo residenziale con caratteristiche di difesa permette di collocare cronologicamente il popolamento trogloditico di questa area interna della Sicilia tra la caduta di Rometta, l'ultimo baluardo bizantino nell'isola, nel 965 e la riconquista normanna del 1063. Tra X e XI secolo una trama di "castelli rupestri" fu scavata dai nuovi signori nei picchi rocciosi più adatti per controllare le campagne abitate da cristiani grecofoni. Il trogloditismo siciliano appare così sempre più legato all'islamizzazione dell'isola, piuttosto che al popolamento bizantino.

BIBLIOGRAFIA

- MESSINA A. 1998, *Una moschea rupestre a Rometta (Messina)*, in *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, Atti I Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 1995, a cura di S. Patitucci Uggeri, Roma, pp. 175-178.
- MOLINARI A. 1997, *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo.